



moto, la città venne devastata totalmente, includendo ogni struttura eretta. Sebbene abbia conosciuto brevi porzioni del vissuto e dell'esperienza in quella condizione, tesissima e di allarme pubblico, dei miei cari, non vivendola direttamente, riesco a percepire in egual misura il terrore provato da loro, specialmente al principio dell'accaduto, verificatosi in circostanze in cui tutti risultavano vulnerabili. Ho conosciuto le vicende "incriminate" ponendo ai miei parenti delle domande inerenti agli edifici in ricostruzione, che io reputano alquanto spogli. Comunque a parer mio, il fervore di ripresa mostrato dalla popolazione aquilana permanerà sempre simbolo di coraggio immane e di strenua resistenza alle avversità, che ci conferisce amore. Ma come si mostrerà L'Aquila nel 2075? È una domanda intrigante, per cui fornirò la mia opinione, certamente differente rispetto ai soliti pronostici tecnologici-futuristici, i più plausibili e i meno originali. Io immagino la città... invariata, proprio come afferma il simbolo che ritrae l'essenza del centro urbano, L'Aquila e la sottostante incisione! Non è il mio intento dichiarare che non verrà minimamente influenzata da un grande sviluppo tecnologico che rientra nel destino dell'intero mondo, piuttosto preservare la stessa struttura attuale, rispecchiando la tradizione tenace che ci lega al passato come storia indelebile, o anche la stessa natura, integrazione di noi stessi con l'ambiente, tanto da

non dev'essere modificata. A parer mio L'Aquila è un infinito prolungamento della flora locale, o specchio della fauna appenninica. È un valore inestimabile che rende tale città un orgoglio per la sua popolazione. Sarà quindi, analogamente al solito indossato da un comune gentiluomo, il fiore all'occhiello della penisola, in termini naturalistici e di importanza generale. La mia è una semplice e non accurata previsione, ma spero certamente che ciò si concretizzi in modo da non aver fatto annoiare il lettore in questi attimi! E come formula di rito conclusiva, mi spetta affermare: "Ai posteri l'ardua sentenza!".

SAMUELE LEPIDI

Classe 3^aC

“L’ Aquila bella **mé”.** Il titolo perfetto per cominciare il tema. L'Aquila è una città che adoro, non perché ci sia nato o cresciuto, o l'abbia visitata, ma semplicemente perché è bellissima. Non avrà il mare, non sarà popolatissima, ma ha una storia e cultura che si porta dietro da secoli. Per non parlare delle sue montagne. Una città sottovalutata. E, sono sicuro di questo, verrà scoperta e ammirata sicuramente fra cinquant'anni. La motivazione la so già: con la modernizzazione delle città e dell'Italia intera, L'Aquila ovviamente proverà a tenere il passo, ma lascerà sempre la sua impronta

artistica e culturale. Ed è logico dire che trovare città così, con tanta storia, cultura e tradizioni, sarà sempre più raro, con l'avanzamento delle tecnologie. Gioielli cittadini come l'Amphisculpture, anfiteatro più grande del centro-sud Italia donato da Beverly Pepper, la basilica di Collemaggio con la sua Porta Santa, piazza Duomo, le porte aquilane e tutto il centro storico, il Castello cinquecentesco, acquisiranno più valore. Ah, dimenticavo, per creare una città esemplare, bisogna al più presto ultimare la ricostruzione post-sisma. È la base per ottenere ciò che gli aquilani vogliono e meritano, anche in funzione del 2026 che vedrà L'Aquila capitale della cultura. Sarà una occasione unica per mostrare la rinascita della nostra città.

Non posso dire ciò che si è provato quel maledetto 6 aprile, visto che sono stato fortunato a non esserci. Ma so che i miei genitori, i miei insegnanti, i miei conoscenti, sono ancora traumatizzati da quell'evento. Vedendo le immagini online, mi sembra chiaro che fu pesantissimo sia per la distruzione materiale, sia per il trauma che tutti gli aquilani hanno nell'animo e faticano a digerire.

È ora che dalla mente del capoluogo scompaia la tristezza per lasciar posto all'orgoglio di una città esempio e modello per tutti. Per L'Aquila che rinasce voglio vedere un progetto che sia intelligente e sostenibile. Sono ormai anni che sentiamo questa parola. Soprattutto in tv, i ministri, i premier e i politici in generale parlano tanto e concludono poco. Voglio che la sostenibilità in questo progetto non sia esagerata, nel senso che non deve essere un obiettivo primario, ma che sia fatto in modo che sia rispettato e ammirato da tutti.

Continuando su ciò che ci sarà, o che almeno vorrei vedere fra cinquant'anni, spero in un ampliamento dei parchi e degli spazi verdi, riallacciandoci alla sostenibilità, che oltre a essere un obiettivo green, sono spazi che mi hanno sempre rilassato e fatto sentire bene.

Fra cinquant'anni L'Aquila dovrà diventare una Smart City, dove venga gestito in maniera efficiente il traffico, i servizi per i cittadini. Ognuno di noi dovrà contribuire per rendere L'Aquila una città connessa. Questo è quello che vorrei vedere fra cinquant'anni, anzi voglio credere che sarà così. Al di là delle scelte

che verranno fatte in campo politico e sociale.

MIA MASTROPIETRO

Classe 3^aC

La notte del 6 aprile 2009 io non ero nata, ma posso dire di aver visto il dolore di tutti i cittadini aquilani negli occhi di chi mi raccontava alcuni particolari di quella tragedia. I miei genitori mi hanno spiegato che delle case erano crollate, la loro per fortuna no, ma a un tratto si erano ritrovati a fare i conti con la realtà. Molte persone erano sotto le macerie, mentre altre erano a piangere i propri cari che purtroppo non ce l'avevano fatta: le 309 vittime e gli innumerevoli feriti hanno lasciato un segno non solo nei familiari, ma in tutti noi aquilani. A volte penso a quanto successo e credo che da una parte sia stato meglio che io non abbia assistito a tutto ciò, perché probabilmente sarebbe stato troppo difficile per me e non sarei riuscita a sopportare un dolore così grande. Nonostante sia trascorso tanto tempo, da poco ho capito veramente quanto sia una città piena di forza e che ha voglia di tornare più forte di prima.

Se chiudo gli occhi e provo ad immaginarla tra cinquant'anni, vedo una città rinata che ha voglia di farsi scoprire. Vedo le strade, un tempo deserte, attraversate dalle voci e dalle risate dei cittadini. Vedo i palazzi, che portavano i segni di quella tragedia, ricostruiti e abitati dalle persone che hanno sempre creduto nella loro città. Il centro storico lo vedo come un luogo accogliente, luogo che nonostante tutto conserverà al meglio l'essenza autentica dell'Aquila. Sarà una città all'avanguardia nella gestione del rischio sismico con tecnologie avanzate negli edifici. La sua università sarà sempre più prestigiosa e attirerà molti giovani da tutta Italia e forse anche da tutto il mondo. Immagino la mia città capace di andare avanti senza dimenticare mai ciò che è stata. *L'Aquila bella mè*, in questo viaggio immaginario ti vedo forte nonostante tutto. Sei una città che ha saputo rinascere dalle macerie e spero, tra cinquant'anni, di poterti guardare con la stessa emozione che solo tu sai suscitare, consapevole del cammino difficile che hai percorso e della bellezza che, nonostante ciò, conti-

nui a offrire. Nonostante i cittadini conservino la memoria di quella notte come un avvenimento che non si può ignorare, spero che un giorno riescano a vederla con occhi diversi, non come una città sconfitta, bensì come una città che ha vinto. Questa è L'Aquila che immagino tra 50 anni, guarita da tutte le ferite e finalmente rinata.

AURORA GRAZIANI

Classe 3^aD

L' Aquila, una bellissima città di montagna, capoluogo dell'Abruzzo, il 6 aprile di sedici anni fa è stata colpita da un terribile terremoto che l'ha quasi distrutta. Da allora la città è diventata un cantiere a cielo aperto. Passeggiando per la città a volte mi trovo ad immaginare come potrebbe essere nel futuro, più specificamente tra cinquant'anni.

Mi piace immaginarla finalmente libera da gru e cantieri, con l'aria pura, senza l'odore di polvere fine e di cemento. Penso al centro con tutti i suoi palazzi completi, senza le reti di sicurezza, nella loro imponente bellezza; li immagino gareggiare insieme ai palazzi di nuova costruzione per raggiungere l'azzurro terso del nostro cielo. Sogno la nostra preziosa biblioteca ritornare al massimo del suo splendore, con le imponenti scaffalature in legno di noce e con le ante in vetro antico illuminate dalla luce del sole che filtra dalle storiche finestre.

Immagino le scuole finalmente ricostruite nei vari quartieri della città, dotate di tutte le attrezzature per rispondere alle necessità degli studenti e delle studentesse. Camminando sotto i portici poi si vedrà la nuova popolazione aquilana passeggiare e scherzare, come facevano i loro nonni nello stesso luogo tanti anni prima.

Immagino infine il Teatro Comunale finalmente riaperto, per poter assistere a ogni genere di spettacolo e perché torni ad essere uno dei simboli della città, come la Fontana delle 99 Cannelle e altri storici monumenti.

Ma questa è solo la mia speranza e il mio desiderio.

VALERIO DI MARTINO

Classe 3^aA

Nel 2075, l'innalzamento dei mari, per il riscaldamento globale e lo scioglimento dei ghiacci, ha provocato la scomparsa di molte coste: la Pianura Padana è sommersa e, tra il Centro e il Nord, c'è un canale, per il

quale si sta progettando un futuristico ponte. Gli Appennini sono le uniche terre emerse del Centro: l'Adriatico e il Tirreno hanno sommerso le coste e perfino Roma, di cui emerge, con la bassa marea, la cupola di S. Pietro. L'Italia è divisa: a nord, per comprare energia nucleare dalle centrali francesi, Torino è stata ceduta alla Francia. Milano e Venezia sono sommerse da più di vent'anni. La città più alta del centro è L'Aquila, che, ricostruita dopo il sisma del 2009, nel 2070 è diventata Capitale d'Italia. I suoi bellissimi monumenti sono sede delle maggiori autorità. Il presidente della Repubblica, On. Jacopo Mele, risiede a Palazzo Ardinghelli, in piazza Santa Maria Paganica, di fronte alla chiesa dove la statua di Sant'Emidio, preservata dopo il crollo del 2009, veglia sulla popolazione. La Presidente del consiglio, On. Grazia Di Maggio, lavora a Palazzo Pica Alfieri, in piazza S. Margherita. Le mura medioevali sono state ristrutturare e i cittadini entrano da sette porte, con un riconoscimento laser che evita ritardi e garantisce loro sicurezza. Il trasporto su ruote è stato sostituito da un *tapis roulant*, in una rete che supera i dislivelli dovuti alla collocazione geografica della città, fino al punto più alto, il Castello cinquecentesco. Le merci sono trasportate con sistemi pneumatici sotterranei. La periferia, dove, dopo il sisma del 2009, c'erano i Progetti Case, è campagna, coltivata con tecniche all'avanguardia. L'ingegneria botanica ha permesso l'adattamento di olivo, vite e altre specie del clima costiero. L'economia è fondata su un avanzatissimo terziario: tutti lavorano in Smart Working dalle proprie case, autonome sul piano energetico, grazie a energia solare, eolica e minireattori nucleari, con un ingegnoso smaltimento delle scorie. Per i viaggi, è stato potenziato l'aeroporto di Preturo, con teletrasporto sincronizzato verso i più grandi hotspot del mondo. Il vecchio ospedale è stato sostituito da sistemi a distanza che permettono al malato di fare esami e cure da casa. La moneta è elettronica, con riconoscimento bancario grazie a un chip sottopelle. Le differenze sociali sono state eliminate e ogni cittadino lavora secondo capacità e istruzione, con uno stipendio giusto. La vecchia città, con i vicoli, i giardini, le case arrampicate sulle scalinate, i suoi ricordi e i suoi muri vecchi non esiste più: ricordo quello che i miei genitori me ne raccontavano, ogni passo era il ricordo di una vecchia suggestione. Chi può dire se questa futuristica città, capace di rispondere ai bisogni di tutti, sia davvero quella che cercavamo? Ai posteri l'ardua sentenza...

Barattelli

Ente Musicale
SOCIETÀ AQUILANA DEI CONCERTI
"BONAVENTURA BARATTELLI"

79^a

STAGIONE DEI CONCERTI
2024 | 2025

Celebrazioni del V Centenario dalla nascita di GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA

“AD IMITATIONEM”

**Giovanni Pierluigi da Palestrina
e la Messa Parodia su tema profano**

L'AQUILA, AUDITORIUM DEL PARCO

Domenica 6 aprile 2025 ore 18

ARS CANTICA CHOIR

GAMBE DI LEGNO CONSORT

ensemble di cinque viole da gamba

MARCO BERRINI

direttore

Musiche di Giovanni Pierluigi Da Palestrina, Cipriano De Rore, Pierre Cadéac, Anonimo

Con il patrocinio di

www.barattelli.it